

Estesa al Tribunale l'indagine sugli insabbiamenti

Caltagirone: anche Alibrandi verrà interrogato dal CSM

Il magistrato è stato convocato per i prossimi giorni - Sconcertante iniziativa del ministero di grazia e giustizia, intanto, a carico dei giudici fallimentari

ROMA — L'indagine del Consiglio superiore della Magistratura sulla scandalosa conduzione dei procedimenti in corso da anni a carico dei fratelli Caltagirone è stata estesa al Tribunale. Oltre che sull'operato del procuratore capo De Matteo e dei suoi sostituti che hanno diretto le inchieste sui tre bancarottieri, la prima commissione del CSM svolgerà accertamenti anche sull'atteggiamento assunto in questi anni dall'ufficio istruzione del tribunale. Tra i primi giudici convocati per i prossimi giorni, c'è Antonio Alibrandi, noto per avere fatto restituire i passaporti ai tre bancarottieri, mentre stava già studiando gli atti dell'indagine che soltanto poco tempo dopo lo hanno portato a spiccare i mandati di cattura contro gli stessi Caltagirone e tutti gli altri imputati per i «fondi bianchi» dell'Italcasse.

Intanto anche il ministero della Giustizia si sta occupando del caso Caltagirone e della conduzione delle inchieste a carico dei tre potenti bancarottieri. Ma c'è una differenza sconcertante: mentre il CSM sta indagando per far luce sulle scandalose iniezioni che hanno inceppato per anni i processi ai Caltagirone, un istruttore in carico dal ministro Morlino sta concentrando la sua attenzione proprio sui giudici fallimentari, che per primi hanno rotto l'incantesimo che si era creato attorno ai tre bancarottieri, firmando i provvedimenti di arresto. Sembra che il ministero stia preoccupando di accertare se ci sono stati ritardi da parte dei giudici fallimentari nella trasmissione degli ordini d'arresto alla Procura, ritardi che avrebbero

provocato la fuga dei Caltagirone (!).

Ufficialmente, al ministero della giustizia spiegano che non è in corso nessuna indagine particolare a carico dei giudici fallimentari, ma che da alcuni giorni si sta svolgendo un'inchiesta amministrativa che riguarda l'intero tribunale, penale e civile, per esaminare tutti i problemi di organizzazione, degli organici, della distribuzione dei procedimenti, ecc. E tutto questo è vero. Ma è anche vero che, nell'ambito di questa iniziativa complessiva avviata al ministero Morlino, particolare attenzione in quei giorni viene concentrata dall'istruttore Paolucci sull'operato dei giudici fallimentari che avevano finalmente messo sotto accusa i Caltagirone.

La cosa non avrebbe poi molta importanza, se non ci fosse una coincidenza sospetta. L'ipotesi bizzarra che la fuga dei fratelli Caltagirone sia stata provocata da un ritardo dei giudici fallimentari nel trasmettere gli ordini d'arresto alla Procura per la ratifica, è stata già avanzata — guarda caso — dal sostituto procuratore Piero, il magistrato coinvolto in prima persona (assieme a: procuratore capo De Matteo) nell'indagine del Consiglio superiore. poiché è stato titolare dell'indagine della Procura sui Caltagirone che, nonostante l'abbondanza delle prove raccolte, non era approdata mai a nulla.

Il ministro Morlino, quindi, potrebbe consigliare ai suoi istruttori di concentrare la loro attenzione su aspetti ben più reali e gravi della vita giudiziaria romana, invece di indagare sui quei giudici che hanno compiuto il loro dovere.

La cosa non avrebbe poi molta importanza, se non ci

Alla Camera la DC blocca la giunta per le autorizzazioni a procedere

ROMA — La DC, con il complesso e servile supporto di socialdemocratici e missini, paralizza l'attività della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, l'organismo incaricato di pronunciarsi preventivamente sulle richieste che provengono dall'autorità giudiziaria per cause promosse a carico dei deputati. Ieri, per ben due volte, il gruppo scudocrociato ha fatto mancare il numero legale, nelle sedute convocate da vice presidente, il compagno on. Salvatore Mannuzzu. Si doveva procedere alla sostituzione del presidente, il socialdemocratico Bemporad, dimissionario perché nominato sottosegretario. L'ostinazione di DC, PSDI ed MSI non pare discendere solo dalla mancata intesa sul nome di colui che dovrà essere il nuovo presidente della giunta; secondo il presidente del gruppo democristiano, Gerardo Bianco, poiché siamo in periodo di crisi di governo (e alle 15 di ieri il governo ancora non si era dimesso) non si potrebbe procedere ad alcun atto parlamentare fino alla riconistituzione del nuovo esecutivo. E' questa una ben singolare interpretazione del regolamento della Camera; si dimentica, infatti che la giunta per le autorizzazioni a procedere è un organismo parlamentare che non ha niente a che vedere con il governo. Esso è uno strumento autonomo di ciascun ramo del parlamento e opera in modo indipendente dalle vicende governative.

Dietro la scelta del gruppo democristiano vi è quindi ben altro. Tenuta bloccata la giunta per le autorizzazioni a procedere significa difatti impedire che siano affrontate grosse questioni pendenti, e in particolare la richiesta della Procura della repubblica di Roma di essere autorizzata a dar corso agli atti penali nei confronti dei parlamentari Ernesto Pucci, Filippo Micheli (rispettivamente ex ed attuale segretario amministrativo della DC), Giuseppe Amadei del PSDI e Adolfo Battaglia del PRI, imputati nel processo per i fondi neri dell'Italcasse. (Al Senato, di recente una maggioranza composita, nonostante il voto contrario del PCI, ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Talamona, ex segretario amministrativo del PSDI. Il compagno Fracchia, che è stato incaricato di riferire alla giunta su questa specifica richiesta della magistratura, è pronto da tempo ad assolvere il mandato. Ma il blocco della giunta lo impedisce da alcune settimane.

Che si sarebbe giunti a risultato nullo di ieri per mancanza del numero legale (i comunisti, i socialisti e la sinistra indipendente, presenti alla seduta, hanno fatto confluire i loro voti sull'on. Maria Magnani Noja del PSI, mentre il radicale Mellini ha votato per il democristiano Cavalliere) lo si sapeva già: ad anticiparlo è stato un quotidiano della capitale, e evidentemente bene informato sulle intenzioni democristiane.

Gli interrogatori a Milano degli imputati dello scandalo Italcasse

«Decideva sempre Arcaini, la colpa è sua»

Il giudice Alibrandi ha ascoltato nel carcere di San Vittore Dell'Amore, Falaguerra e Tamaro. Tutti cercano di scaricare ogni responsabilità sul defunto presidente - Domani l'inchiesta a Torino

MILANO — Tre dei sette personaggi milanesi coinvolti nella vicenda Italcasse sono stati interrogati ieri mattina dal giudice istruttore Alibrandi, che dalla capitale conduce l'istruttoria sul clamoroso scandalo. Accompagnato dal pubblico ministero Antonio Marin, il giudice Alibrandi ha varcato l'ingresso del carcere milanese di San Vittore alle 10,30 e si è trattenuato per oltre due ore e mezza. A rispondere alle domande dei magistrati sono stati chiamati nella sala avvocati il professor Giordano Dell'Amore, ex-presidente della Cariplo, ex-ministro del Commercio estero; ex-rettore dell'università Bocconi; Luigi

spansati senza garanzia alcuna.

I fatti sui quali i due magistrati romani hanno particolarmente insistito riguarderanno l'arco di tempo corrente dal 1970 al 1977, le questioni più specifiche l'attribuzione di fondi alla SIR-Rovelli, fratelli Caltagirone.

Il più «ascoltato», ovviamente, è stato il professor Dell'Amore, secondo il quale, arbitro incontrastato del destino del patrimonio finanziario affidato alle banche popolari sarebbe sempre stato Arcaini, anche se discussioni in seno alle amministrazioni non sarebbero «mai mancate». Ma, sempre se-

condo quanto avrebbe dichiarato l'ex-ministro, la decisione finale finiva per essere assunta dello stesso Arcaini e ad imporsi avrebbero anche contribuito «pressioni autorevoli da parte della Banca d'Italia».

Che tipo di pressioni, a favore di chi e da quale settore della Banca d'Italia esse siano partite rimangono particolari custodi nei fascicoli dell'Arcl in programma a Roma il 28 e 29.

I due magistrati romani proseguirono la loro inchiesta a Torino, dove si recheranno domani; tasse successive — ha detto il PM Marini — saranno Asti, Genova e, in seguito, il Sud.

Per il blocco delle aziende deciso da Fabbri

Carta per giornali: ne servono 214 mila quintali, ce ne sono 73

L'Ente cellulosa non assicura regolarmente le scorte

ROMA — Ieri mattina gli editori (che hanno convocato oggi per pomeriggio il loro consiglio federale) si sono spartiti pochi quintali di carta che il cartiere Cellulosa non si era in grado di fornire: intanto — come denunciano in un telegramma inviato a Cossiga e al sottosegretario Cuminetti! i dirigenti della Federazione della stampa — molti giornali di piccola e media dimensione, in primo luogo quelli a gestione cooperativa, stanno e saudendo le scorte e rischiando di non poter essere stampati. Le grandi cartiere del gruppo Fabbri sono, infatti,

vessero sospendere la produzione.

Che cosa sta succedendo invece? Ieri le maggiori cartiere non si sono presentate al consiglio federale, mentre il cartiere Cellulosa si è invece presentato e gli inseriti: «il resto avrebbe dovuto fornirlo l'Ente Cellulosa». E invece l'Ente, tramite una società controllata, la SIVA, ha comunicato di poter consegnare soltanto 20 mila quintali oltre ai 16 mila già consegnati.

Due sono le ipotesi: o l'Ente Cellulosa non dispone di altra carta; o che vorrebbe dire che esso manca clamorosamente ai compiti che ne giustificano l'esistenza stessa; oppure l'Ente la carta ce l'ha ma la tiene nei magazzini. Un comportamento del genere è difficilmente comprensibile.

Di conseguenza ieri gli editori si sono spartiti la poca carta disponibile secondo criteri che non mancano essi stessi di sollevare interrogativi.

Ieri gli industriali cartari della Cisl, che detiene il monopolio del settore, sono stati ascoltati dalla commissione Industria del Senato che sta svolgendo una indagine sul settore. Hanno portato con sé — ci si perdono il gioco di parole — alcuni chili di carta per documentare la legittimità della loro richiesta: 111 lire di aumento a chiavi sulla carta per quotidiani. E' per ottenere questo rincaro — più parti ritenuto esorbitante — che Fabbri ha sospeso la produzione nelle cartiere maggiori e ha messo in cassa integrazione i lavoratori di Arbatax. Una delegazione del cartiere sardo si è recata ieri a Cossiga, accompagnata dai sindaci e parlamentari per sollecitare al governo — come ha fatto anche la FIEG — iniziative urgenti: non solo per sbloccare la situazione di Arbatax ma l'intero problema della carta.

Del problema carta e del decreto sull'editoria la FNSI ha discusso anche con i capigruppo della Camera mentre poligrafici e cartai hanno confermato il calendario di scioperi che, tra l'altro, impedisce l'uscita dei giornali per il 27 prossimo.

che le forze politiche, che ritengono incostituzionali le limitazioni alla piena libertà di espressione, difenderanno in tutte le sedi le posizioni già espresse, ed auspica che gli altri partiti democratici presenti in Parlamento (la Dc soprattutto ndr), rivedano la loro posizione.

Proprio mentre veniva firmato questo documento, il dc on. Zolla, vice presidente della Commissione internazionale, ha presentato una inaudita dichiarazione dai suoi provocatori, in cui si accusava il Consiglio generale dei poliziotti unitari (egli lo chiama «Comitato promotore») di avere compiuto a Ostia «un atto di aperta ribellione e di sfida alle istituzioni», annunciando addirittura che «se una sola tessera sarà distribuita prima nominativa e consentente ai soli lavoratori della Ps».

Il Consiglio generale, considera questa «sfida e stretta collegata al dibattito parlamentare in atto, rispetto al quale non si pone in contrapposizione, ma adotta posizioni che ritiene valide, anche nell'ipotesi che il parere espresso dalla Commissione Interna della Camera diventi legge». «Dopo la «sfida al Parlamento»?

E' forse con una sortita di questo genere, che si difende il prestigio della polizia — che seccido Zolla verrebbe distrutto dai promotori dell'assemblea costituente del 20 aprile — e si accresce la fiducia dei cittadini nello Stato?

s.p.

g. f. p.

Nota del Consiglio per il sindacato

«Dalla P.S. nessuna sfida al Parlamento»

Inaudita sortita del dc onorevole Zolla

ROMA — La decisione adottata dal Consiglio generale dei poliziotti unitari di convocare per il 20 aprile l'assemblea costitutiva, è stata presa a pretesto per accusare i poliziotti di voler sfidare il Parlamento e le leggi dello Stato.

A questo attacco — del quale si è fatto rincaro — ha risposto sia pure indirettamente il massimo organismo rappresentativo dei poliziotti, con un comunicato diramato ieri.

Vi si precisa innanzitutto che nella riunione di Ostia è stata definita «la tessera provvisoria associativa del S.I.U.P. finalizzata allo sviluppo del suo primo congresso nazionale (dal quale nascerà ufficialmente il sindacato unitario ndr), che si svolgerà il 20 aprile, con la partecipazione di tutti i lavoratori della Ps».

Il Consiglio generale, considera questa «sfida e stretta collegata al dibattito parlamentare in atto, rispetto al quale non si pone in contrapposizione, ma adotta posizioni che ritiene valide, anche nell'ipotesi che il parere espresso dalla Commissione Interna della Camera diventi legge».

E' forse con una sortita di questo genere, che si difende il prestigio della polizia — che seccido Zolla verrebbe distrutto dai promotori dell'assemblea costituente del 20 aprile — e si accresce la fiducia dei cittadini nello Stato?

s.p.

Approvata una risoluzione unitaria sulla 285

Giovani disoccupati: le sinistre propongono e la Dc vota contro

Cinque proposte di Pci, Psi, indipendenti di sinistra, Pdup e Pr - Prospettive di un impegno particolare per il Mezzogiorno

L'attività nelle Regioni e negli enti locali

Da domani il convegno PCI sulla politica culturale

ROMA — Il governo che verrà costituito a conclusione della crisi dovrà adottare una serie di rilevanti iniziative per fronteggiare la crescente disoccupazione giovanile. Tra queste:

1) la realizzazione, soprattutto nel Mezzogiorno e d'intesa con le Regioni, di un vasto programma di formazione professionale per i giovani finalizzato alla realizzazione di piani specifici di sviluppo economico sociale;

2) il finanziamento massiccio di alcuni piani straordinari (agricolo-alimentare, energetico, terziario moderno, servizi di utilità sociale) in grado di intervenire sui settori economici fondamentali e capaci di collegare in modo non congiunturale la formazione all'occupazione;

3) la predisposizione di misure adeguate di sostegno (finanziario, tecnico, legale) alla cooperazione agricola e per superare le difficoltà che tuttora impediscono alle cooperative giovanili l'accesso alla terra, al credito e ai finanziamenti;

4) l'elaborazione di un'organica riforma dell'apprendistato che privilegi i contratti di formazione-lavoro;

5) l'attuazione, d'intesa con i poteri locali, di tutte quelle misure (anche finanziarie) che siano necessarie per l'inserimento definitivo degli organici dei giovani già avviati al lavoro.

A questi impegni l'esecutivo è vincolato da una risoluzione presentata unitariamente dalle forze della sinistra (PCI, PSI, Indipendenti di sinistra e Pdup, cui in extremis si è aggiunto il Pr) e approvata a maggioranza dalla Camera con il voto contrario della DC sulle considerazioni che denunciavano le pesanti responsabilità dei governi dell'ultimo triennio nel sostanziale fallimento della 285, e la sua astensione sulla parte dispositiva. Approvata anche una mozione dc, puramente platonica e — ai fini delle prospettive dell'occupazione giovanile — inutile come un raffreddore.

La rilevanza politica delle conclusioni dell'ampio dibattito parlamentare sul bilancio di applicazione della legge sugli sbocchi dell'attuale gravissima crisi di lavoro tra le nuove generazioni è d'altra parte evidente almeno sotto ancora due aspetti. Da un lato è stato infatti fermamente respinto (come due settimane fa su un altro e ugualmente emblematico terreno di confronto: la lotta contro la mafia) un tentativo dc di giungere a conclusioni unanimistiche del confronto; e dall'altro lato si è imposto, grazie all'unità e alla chiarezza con cui le sinistre hanno raccolto la spinta del movimento dei precari e dei giovani disoccupati, una prospettiva che rifiuta le misure-tamponi e inquadra i problemi dell'occupazione giovanile nella lotta per nuovi indirizzi programmatici dello sviluppo economico del Paese.

Iniziative diverse, scelte dalla redazione

NAPOLI — Sulle gradinate, sul «parterre», in piedi, seduti, accovacciati, tra nuvole di fumo e nuvole a perdere... il Palasport di Fuorigrotta, l'altra sera, si è riempito come un uovo. Diecimila giovani non hanno mollato per un attimo la batteria di Tullio De Piscopo, tornato a Napoli dieci anni e anni di «esilio». Ieri pomeriggio, invece, il sindaco Valenzi ha inaugurato la Cappella degli Spagnoli al Maschio Angioino. Un «gioiello» architettonico del XV secolo completamente ristrutturato e messo a nuovo dopo aver conosciuto la polvera e le ragnatele: per decenni è stato usato come deposito. Contemporaneamente, centinaia e centinaia di giovani, continuo ad offrire, a metà prezzo, i cinema di periferia, dove la luce rossa e il filone western-porno hanno ceduto il passo al film d'autore.

Iniziativa diversa, scelta dalla redazione — commenta il compagno Gianni Pinto, della segreteria cittadina del PCI — perché se si tornasse alle esperienze del passato non ci sarebbero ne case, né spettacoli...

E dall'altro, come spiegare l'interesse e l'impegno con cui tutti i consigli di quartiere hanno partecipato alla buona riuscita di questa manifestazione, comunque un solo filo conduttore: «Battere un secolare provincialismo dell'organizzazione culturale di questa città, si intrecciano e si aggiungono a quelle del sindacato gli problemi della gioventù della provincia: la rassegna del cinema neorealista, quella sulle esperienze della ditta realista, il IV Festival internazionale dell'organo, «Teatro-giovani»... anche qui l'elenco è troppo lungo.

Dietro ognuna di queste manifestazioni, comunque, un solo filo conduttore: «Battere un secolare provincialismo dell'organizzazione culturale di questa città, si intrecciano e si aggiungono a quelle del sindacato gli problemi della gioventù della provincia: la rassegna del cinema neorealista, quella sulle esperienze della ditta realista, il IV Festival internazionale dell'organo, «Teatro-giovani»... anche qui l'elenco è troppo lungo.

Dietro ognuna di queste manifestazioni, comunque, un solo filo conduttore: «Battere un secolare provincialismo dell'organizzazione culturale di questa città, si intrecciano e si aggiungono a quelle del sindacato gli problemi della gioventù della provincia: la rassegna del cinema neorealista, quella sulle esperienze della ditta realista, il